

Matera

Referendum contro la caccia

A tutela dell'ambiente raccolte numerose firme

Nel capoluogo il Wwf e la Lega, con le tante adesioni ricevute, sollecitano anche la realizzazione del Parco storico-naturale delle chiese rupestri

Si è conclusa la campagna per la raccolta di firme a favore del referendum sulla caccia. Nel capoluogo il Wwf e la Lega per l'ambiente hanno raccolto circa un migliaio di adesioni. Ma alla soddisfazione espressa dagli ecologisti per la sensibilità mostrata dai materani si accompagna una nota di denuncia riguardante l'ingarbugliata vicenda del Parco storico-naturale delle chiese rupestri.

Nel calendario 1988-89, approvato con decreto del presidente della giunta regionale nel mese di giugno, non compare tra il divieto di caccia l'area in cui dovrebbe sorgere il parco. I ritardi, le inadempienze, il degrado in cui versa l'intero territorio murgico sono state più volte al centro di accese polemiche. A questo proposito i responsabili delle associazioni ricordano che la legge regionale n° 39 del '79 (art. 35, comma a e b) vieta l'esercizio venatorio nei parchi, oasi e riserve.

Allo stesso tempo sottolineano che il consiglio comunale (dopo undici anni di attesa) con una delibera approvata nello scorso aprile ha varato una prima ipotesi di perimetro del parco storico-naturale delle chiese rupestri. «Per l'ennesima volta — commentano i responsabili delle associazioni — ci tro-

viamo di fronte al mancato rispetto delle leggi vigenti in materia di tutela ambientale. Dopo quasi tre mesi l'amministrazione comunale non ha ancora trascritto e trasmesso la delibera in questione agli organi di controllo per l'approvazione definitiva. D'altro canto, invece — conclude la nota —, chissà per quale motivo, le varianti di "167" per l'espansione di nuove aree urbane della città, approvate nello stesso periodo, sono già state trascritte, trasmesse al comitato di controllo, approvate e pubblicate per le osservazioni da circa un mese».

Una recente proposta di legge regionale prevede che sia il Comune a gestire il parco e a pianificarne il suo futuro. Dovrebbe essere sempre l'ente locale a definire gli strumenti e le norme per gli interventi, anche in variante rispetto al vigente piano regolatore generale, adottando un piano quadro che contempli la creazione di zone di riserva integrale e generale e zone di protezione e controllo. La questione della caccia in questa importante fetta del territorio materano potrebbe essere, così, definitivamente risolta.

Appare comunque già evidente che il riequilibrio dei compromessi rapporti dell'ecosistema murgico co-



Raccolte un migliaio di firme per il referendum contro la caccia

stituirà sicuramente uno dei motivi di maggior interesse anche per i pianificatori incaricati di redigere il nuovo strumento urbanistico di Matera. In realtà, oltre che dalle attività venatorie, l'altopiano murgico è seriamente minacciato dal complessivo stato di abbandono in cui versa il suo patrimonio storico, artistico e naturale. Del resto, una maggiore atten-

zione nei confronti di questa area si impone per vari motivi, tanto più che ora la città si è candidata a svolgere un ruolo trainante nel settore del recupero e valorizzazione dei beni culturali e ambientali nel Mezzogiorno. E se non si tratta dei soliti esercizi di retorica, presumibilmente, alle parole dovranno seguire presto i fatti.

Dal Tribunale